

roccia di questa chiesa, s'interessò assai dei lavori diretti da Francesco Fontana. Egli sussidiò la costruzione cominciata nell'autunno 1701 con importanti somme<sup>1</sup> e il 27 febbraio 1702 pose la prima pietra del nuovo tempio.<sup>2</sup> Dell'antico non restò più che l'atrio costruito, da cardinale, da Giulio II. Tutto il resto non si potè più salvare. Doloroso è specialmente che con ciò perì l'Ascensione di Cristo, dipinta nella tribuna da Melozzo da Forlì e che era una delle più potenti creazioni della pittura dei tempi di Sisto IV. Per le premure del Papa<sup>3</sup> ci fu conservato però il Cristo che venne apposto allo scalone principale del Quirinale e gli incomparabili angeli, che furono trasportati nella sala capitolare di S. Pietro.<sup>4</sup> Invece i monumenti sepolcrali dei cardinali Pietro e Raffaele Riario e quello del cavaliere francese Giraud dal coro della vecchia vennero riportati in quello della nuova chiesa. Anche 8 colonne scanalate e tortili di bianco alabastro vennero adoperate per ornare la cappella del Crocifisso. Durante i lavori di fondamenta si trovarono delle prove circa l'origine costantiniana della chiesa.<sup>5</sup> Il principe Pamfili, il quale spese anche cospicue somme per il nuovo soffitto in S. Pietro in Vincoli e per i lavori in S. Pietro e nel Laterano, nell'aprile 1704 contribuì al rinnovo dei Ss. Apostoli con 40.000 scudi.<sup>6</sup> Nell'agosto 1714 era terminata la volta del nuovo edificio<sup>7</sup> nel quale venne semplificato al minimo lo schema del « Gesù ». La breve navata longitudinale sorprende per la sua grande larghezza, l'interno con la sua magnifica sfumatura di luce dal chiaro della navata centrale allo scuro delle navate laterali è un capolavoro dell'arte della decorazione.<sup>8</sup> Clemente XI visitò nel giugno 1708 la nuova

<sup>1</sup> Vedi Le comunicazioni dai diari del Valesio che fece SCATASSA nella *Rassegna bibliografica dell'arte ital.* XVIII (1915) 13 ss.

<sup>2</sup> Vedi il \*Diario di Lamberg dell'Archivio Lamberg di Ottenstein. L'iscrizione della pietra in BONELLI, *Mem. Stor. della basilica dei Ss. XII Apostoli di Roma*, Roma 1879, 24. Cfr. \*Avviso del 25 febbraio 1702: il Papa vuole porre la prima pietra dei Ss. Apostoli «per la cui fabrica e risarcimento ha S. S. donato 10 mila sc. e concesso la franchigia de' materiali, essendo stato avanti sua creazione di questa parrocchia». (Archivio Lamberg di Ottenstein). F. SANTILLI, *La basilica dei Ss. Apostoli*, Roma 1925.

<sup>3</sup> Valesio in CANCELLIERI, *Mercato* 33 n. 4.

<sup>4</sup> Cfr. la presente opera vol. II, p. 471.

<sup>5</sup> \*Avviso Marescotti del 21 aprile 1703: «Nelli fondamenti della chiesa de' Ss. Apostoli si sono trovate alcune memorie, ch'indicano il fondatore Costantino il Grande, anzi alcune statue di bronzo, ove si legge chiaramente, che detto imperatore ponesse di sua mano queste memorie», Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

<sup>6</sup> Valesio in SCATASSA, loc. cit. 14.

<sup>7</sup> Ivi 15.

<sup>8</sup> BERGNER 74.